

PLRT Congresso

Locarno 22 settembre 2007

Intervento di Dick Marty

Il popolo svizzero diede prova di grande coraggio quando approvò la costituzione del 1848. Sola, in mezzo ad un'Europa ostile ed autoritaria, la Svizzera scelse con convinzione la democrazia, il federalismo e le libertà individuali. Fu una scelta autenticamente rivoluzionaria e nacque così la Svizzera moderna: un formidabile atto di fiducia nei propri mezzi e nell'avvenire. Era una Svizzera a grande maggioranza liberale-radicala, come liberali-radicali erano Stefano Franscini, che sognò un'università svizzera e realizzò il Politecnico federale, e Alfred Escher, visionario padre della ferrovia e del traforo del San Gottardo.

Le sfide per il nostro Paese sono oggi molto diverse, rimangono tuttavia cruciali e richiedono, come allora, coraggio, inventiva e determinazione. L'Europa è diventata democratica, prospera e sempre più unita, il mondo sempre più piccolo, più interconnesso, anche più implacabile. Come può un piccolo Paese come il nostro, senza ricchezze naturali, senza sbocchi sul mare, continuare ad affermarsi e ad assicurare ai propri abitanti un alto livello di benessere? Stupisce e disorienta il basso livello del confronto politico di questi ultimi mesi: invece di proporre riflessioni e risposte a questa domanda fondamentale ci si offre lo squallore di campagne stampa a suon di milioni che denigrano stranieri e svizzeri, non esitando a far leva su emozioni facili e pulsioni poco nobili. Tale spettacolo, ahimé, sembra essere oggi molto più attrattivo e mediatico rispetto all'impegno e ai progetti atti a far fronte o risolvere i problemi concreti. Sembra ormai prevalere lo scontro, la polarizzazione sterile e destabilizzante, invece del dialogo e della comune ricerca di soluzioni realizzabili. Questa deriva verso gli estremi richiede con urgenza un ritorno verso il centro, quel centro che da decenni ha assicurato al paese stabilità e progresso. Con la Svizzera della conoscenza, della crescita, dell'apertura e dell'equilibrio il PLR offre risposte chiare ed elaborate ai quesiti del nostro tempo e gli strumenti per riaffermare il successo del modello elvetico. Il pensiero liberale è uscito vincitore dal grande confronto ideologico che ha caratterizzato e condizionato una gran parte del XX. secolo, trionfo di un'idea che oggi molti rivendicano, spesso dimenticando spudoratamente quanto andavano predicando fino all'altro giorno.

Ci rendiamo conto che la serietà del lavoro politico non sembra più essere pagante, le luci della ribalta essendo di preferenza rivolte a chi le spara più grosse e a chi orchestra scandali o presunti tali. Il PLR ha una storia e una vocazione di responsabilità e non cediamo alla facile tentazione delle soluzioni suggestive e semplicistiche. Noi crediamo fermamente nel valore intangibile dell'essere umano, dei suoi diritti, della sua responsabilità; siamo persuasi che la libertà economica unita ad una sana concorrenza sia premessa di progresso e di benessere. Vogliamo uno Stato garante della sicurezza e della giustizia, in grado di far rispettare le leggi di un mercato corretto e trasparente. La Svizzera ha un evidente problema di prezzi troppo alti, dovuto a disposizioni amministrative inutilmente complicate o a nefaste intese cartellari. Riteniamo che all'ente pubblico spetti pure il compito primo di assicurare un insegnamento di alta qualità e di creare un quadro favorevole alla ricerca scientifica. Una società liberale premia chi ha lo spirito innovatore e osa assumere rischi, ma nel contempo è solidale con i più deboli, prevedendo una rete di protezione sociale fondata sul rispetto e la responsabilità della persona. I cittadini stranieri che vivono nel nostro Paese non sono solo un fattore indispensabile al benessere comune ma anche una preziosa occasione di scambio e arricchimento culturale; all'impegno degli immigrati di accettare e rispettare le regole alla base della nostra convivenza civile deve corrispondere una nostra cultura dell'accoglienza e del rispetto. La protezione dell'ambiente e il cambiamento climatico costituiscono una sfida fondamentale tale da condizionare l'avvenire delle prossime generazioni. L'ALRA è un'organizzazione del PLR attiva già da una decina di anni, a dimostrazione del fatto che non scopriamo il problema solo oggi. Riteniamo che ai divieti occorra anteporre la promozione delle sinergie tra i vari attori della società, convinti che la scienza e l'economia hanno la capacità, ma anche l'interesse, di dare un importante contributo a favore della salvaguardia dell'ambiente.

Cosa avete fatto e cosa volete fare per il Ticino ? tale è la domanda che spesso è rivolta ai deputati alle Camere federali o a chi si candida. Il Ticino è tale perché è svizzero, profondamente svizzero, e la

Svizzera non sarebbe tale senza il Ticino. Il lavoro a Berna richiede pertanto attenzione ed impegno nei confronti dell'insieme delle tematiche della società elvetica; l'interesse del Ticino passa attraverso il progresso del paese tutto e non dalla distribuzione di piaceri e prebende a locali cerchie clientelari. Certo, ci sono problematiche proprie al nostro cantone, l'unico interamente situato a sud delle Alpi.

Penso in particolare alla fragilità del collegamento sud-nord, al problema della frontiera con una delle più grandi zone metropolitane europee, una situazione unica in Svizzera e alla necessità di un maggiore riconoscimento della lingua e della cultura italiana.

La giusta attenzione richiesta per problemi particolari della Svizzera italiana esige un impegno corale del governo cantonale, della deputazione e dell'insieme della società ticinese. Nel parlamento federale nessun partito e nessun cantone dispone di una maggioranza. Per far passare un'idea è quindi necessario essere preparati e credibili, saper persuadere ed intessere alleanze vincenti. La compagine che il PLRT e l'ALRA presentano per la conquista dei seggi al Consiglio nazionale risponde certamente a questi criteri. I deputati uscenti lo hanno dimostrato con i fatti nell'esercizio del loro mandato federale, Bea, Louise e gli altri amici hanno un'esperienza politica, professionale o scientifica di notevole spessore. Il Partito può e deve essere fiero di poter esprimere candidature di tale valore sulle sue due liste al Nazionale. Tutti noi siamo coscienti della responsabilità che assumiamo nei vostri confronti e nei confronti del Paese. Siamo consapevoli che la politica è anche giudicata attraverso la nostra azione e il nostro comportamento. Per rispetto della carica e dei cittadini che potremmo essere chiamati a rappresentare, abbiamo deciso di impegnarci, se eletti, a rimettere a disposizione il nostro mandato se a nostro carico è avviato un procedimento penale con promozione di accusa per reati intenzionali o per un'evasione fiscale. Sorprende che questo nostro impegno abbia potuto dare adito a commenti negativi; una volta a far scandalo era la scorrettezza, non l'impegno ad essere corretti. Si tratta di una nostra scelta che non intendiamo imporre a nessuno, ma rivendichiamo almeno il diritto di esprimere sensibilità e rispetto per le istituzioni.

Non lo nascondiamo: queste elezioni sono difficili per il PLR. Difficili a livello nazionale anche se siamo convinti che la serietà del lavoro svolto sotto l'oculata direzione del nostro presidente finirà per avere il sopravvento sulle azioni fumogene lanciate a suon di milioni e di falsi problemi. E certamente non sono facili a livello cantonale: il nostro partito esce da un periodo di turbolenze, peraltro affrontate con mano ferma dal presidente cantonale. Fare politica significa guardare avanti; il rancore e la rivalsa sono sempre risposte perdenti, soprattutto devastanti per il partito. Le diverse sensibilità non devono dividere quando ci si riconosce negli stessi valori fondamentali; sono un arricchimento se oggetto di un dialogo e di un confronto dialettico. Riaffermando la mia piena disponibilità in tal senso, vi invito al massimo impegno per una affermazione del PLR; non si tratta solo di impegnarsi per un partito, si tratta soprattutto di riconoscersi in importanti valori che hanno fatto quello straordinario mosaico – il nostro Paese – di cui si parla nel programma che vi verrà ora presentato.